

Trump Vs. Biden

Programmi e proposte a confronto

Focus - Ottobre 2020



FOCUS: Trump Vs. Biden - Elezioni USA 2020

Programmi e proposte a confronto

Ottobre 2020

© 2020 Competere – Policies for sustainable development. All rights reserved. Competere does not take institutional positions on public policy issues; the views represented herein are the authors' own and do not necessarily reflect the views of Competere, its Advisors and Fellows. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means without permission in writing from Competere.

Per informazioni contattare:

Competere – Policies for sustainable development

Piazza San Salvatore in Lauro, 13 - 00186, ROMA, RM, ITALY

+39 39 06 97842491

secretariat@competere.eu

www.competere.eu

1. Introduzione

La data che deciderà il futuro politico degli Stati Uniti per i prossimi 4 anni si avvicina. Il presidente Donald Trump parla di un disastro economico qualora Joe Biden venga eletto. Lo sfidante, invece, si rivolge direttamente agli americani dicendo loro che ad essere sul piatto ci sono l'onore, il rispetto e l'anima del paese. Ma se il confronto politico ormai è totalmente spostato sui leader, i social media e le tribù partigiane, sono le proposte politiche a fare la differenza nella vita reale. Quale visione per il paese hanno i due candidati? Quali *policy* verranno portate avanti dalla prossima amministrazione USA? Lo scopriamo con un focus sulle elezioni americane.

Nelle passate elezioni, i candidati di entrambi i partiti hanno generalmente articolato le posizioni su quasi tutte le aree identificate come prioritarie per definire un modello di sviluppo e imprimere una direzione ben precisa alla nazione (e al mondo). Anche se con modalità diverse, è stato possibile fino ad oggi reperire materiale condiviso nelle piattaforme programmatiche o espressione di dibattiti e confronti pubblici.

Questo è accaduto in misura inferiore per il 2020. Mentre Biden ha espresso posizioni più chiare e definite su una buona parte delle tematiche chiave, Trump lo ha fatto in modo più vago e impreciso, offrendo poche proposte dettagliate e facendo molto più riferimento all'operato della sua amministrazione negli ultimi 4 anni.

Nonostante la difficoltà, quindi, di avere un quadro preciso, abbiamo cercato di ricostruire attraverso le fonti più dirette (dichiarazioni pubbliche, dibattiti televisivi, documenti ufficiali, siti web dei candidati, articoli ed editoriali) le *policy* indicate dai due candidati. Per quanto riguarda il presidente Trump, alcune delle linee programmatiche o delle posizioni sono state ricavate attraverso l'operato fino ad oggi svolto.

Questa vuole essere una guida per comprendere a fondo le priorità politiche della prossima amministrazione statunitense. La scelta dell'uno o dell'altro avrà un impatto significativo non solo per l'America, bensì per il sistema mondiale intero.

Le priorità qui esaminate sono:

- **Gestione e risposta alla pandemia**
- **Fiscalità**
- **Energia & Clima**
- **Innovazione & Ricerca**
- **Infrastrutture (digitali).**

2. Il confronto

In generale, sono pochi i punti di contatto, molti quelli di contrasto nelle politiche di dettaglio. Dall'energia (transizione green per Biden e sviluppo del fossile per Trump) alla fiscalità (una tendenza ad aumentare le imposte con obiettivo welfare per Biden e una ulteriore diminuzione delle stesse da parte di Trump).

Tuttavia, su alcuni punti generali, è possibile trovare una certa concordanza. La pandemia ha colpito duramente gli Stati Uniti nei mesi precedenti. I contrasti politici tra Repubblicani e Democratici hanno segnato il dibattito sulle modalità da seguire per affrontare la crisi economica e sanitaria. In particolare, tra il Presidente e il Congresso a maggioranza democratica. Recentemente, però, la discussione sulla gestione dell'emergenza economico-sanitaria in Senato ha visto un riavvicinamento delle parti. La posizione dell'amministrazione USA è sembrata piuttosto in linea con la proposta dei democratici circa l'allocazione dei fondi per l'emergenza. Un altro punto d'incontro riguarda la necessità di aumentare la spesa pubblica per ridurre l'impatto sociale della pandemia e implementare, a livello federale, nuovi stimoli economici "on a large scale to help prop up the economy and aid distressed individuals and households, an initiative still gridlocked on Capitol Hill".

Entrando nel dettaglio delle politiche pubbliche, comunque, i candidati mostrano approcci molto diversi su alcuni temi fondamentali. Per la prima volta i repubblicani non presentano una piattaforma politica per queste elezioni. Non si sono dotati di quello strumento necessario a garantire un progetto politico con visione, obiettivi, principi. Molto è lasciato all'estro e all'improvvisazione del presidente Trump che si è concentrato maggiormente sulla riduzione delle barriere governative nell'economia, comprese le tasse e la regolamentazione all'insegna della lotta al "deep State".

Dall'altro lato, Biden deve convivere con le molte anime della sinistra democratica. In seguito agli scontri che hanno incendiato molte città USA, ha dovuto alzare la posta anche per quanto riguarda le proposte politiche. Allo stesso tempo, è un candidato legato all'establishment economico e finanziario, ai moderati, al mondo che fu anche dei Clinton e degli Obama. Da qui la scelta di scappare, a partire da un certo punto della campagna, dai programmi "vecchio stile" ed inseguire il suo avversario nel terreno dell'improvvisazione e degli annunci roboanti.

La pandemia ha avuto un impatto significativo sugli USA e di conseguenza anche sui piani elettorali dei due candidati che sulla gestione del virus si sono ovviamente scontrati. Va ricordato che senza il virus, Trump si sarebbe presentato alle elezioni di novembre con un'economia fortissima, disoccupazione ai minimi, e leggero aumento dei salari e dei consumi. Anche se va segnalato che con il taglio fiscale, Trump sperava in una crescita

intorno al 4%/4,5% su base annuale mentre si è fermata al 2,9%. A questo si devono aggiungere i successi della politica internazionale contro Cina, WHO (OMS) e il più recente accordo di cooperazione in Medio Oriente.

Sul piano dell'innovazione, l'amministrazione Trump ha aumentato i finanziamenti per la ricerca in alcune particolari aree tecnologiche, soprattutto nell'Intelligenza Artificiale, ma la posizione rimane quella di favorire la ricerca privata a scapito di quella finanziata dal pubblico. Biden, al contrario, ha garantito il suo sostegno per un aumento significativo degli investimenti pubblici in R&S, anche se nella sua piattaforma ha collegato maggiormente il tema del digitale alle questioni sociali. Tra quest'ultime la necessità di estendere le competenze digitali al fine di migliorare l'inclusione sociale.

In linea generale, sia Trump che Biden sono sembrati più impegnati a definire una propria caratterizzazione legata a delle singole proposte (o annunci) che ad elaborare un vero programma politico composito.

L'idea è che anche nell'America dei PACS si viva più al momento, rischiando uno svuotamento dei contenuti che una volta consumati dal pubblico - già schierato e non intenzionato a cambiare - sono immediatamente sostituiti dall'ennesimo scambio acceso e polarizzato, poco costruttivo e volto unicamente a screditare l'avversario.

In questo clima, ovviamente, sono le visioni complessive a perderci. Le singole proposte rischiano di essere semplici punti sconnessi tra di loro e potenzialmente disarmonici.

3. Le proposte nel dettaglio

3.1 Gestione e risposta alla pandemia

Il presidente Trump e il candidato democratico Joe Biden hanno avuto diversi scontri sulla risposta istituzionale nei confronti della pandemia. Addirittura, nel dibattito di giovedì 22 ottobre, Biden ha indicato i 220.000 morti per sostenere che la risposta di Trump alla malattia sia fallita, mentre avverte che altre 200.000 persone potrebbero morire. "Chiunque sia responsabile di così tanti decessi non dovrebbe rimanere presidente degli Stati Uniti d'America", ha detto Biden durante il confronto.

"Dobbiamo aprirci", ha detto Trump, sostenendo che le aziende non possano rimanere chiuse, di pari passo sostenendo che il paese debba "proteggere gli anziani". Nonostante il numero crescente di nuovi casi ogni giorno a livello nazionale, il presidente ha sostenuto che si stesse uscendo dalla crisi.

I candidati condividono alcune priorità: Il vaccino dovrebbe essere gratuito per tutti gli americani. Biden prevede anche di accantonare fondi di emergenza per l'istruzione K-12 e prestiti per le piccole imprese durante la pandemia - azioni che Trump ha già intrapreso.

Trump ha investito gran parte della sua credibilità politica legata alla Covid-19 nello sviluppo del vaccino. Infatti, la sua intenzione è quella di iniziarne la distribuzione entro la fine dell'anno con 300 milioni di dosi entro gennaio 2021. L'amministrazione paga di fronte all'opinione pubblica la lentezza nella predisposizione dei test e dei dispositivi di protezione personale. Inoltre c'è ancora incertezza sulla produzione del vaccino.

Il presidente è stato anche criticato per aver ignorato e contraddetto i migliori esperti di salute pubblica. Trump ha suggerito che le mascherine protettive debbano essere usate su base volontaria e ha spinto gli Stati a riaprire rapidamente le attività aperte al pubblico. Ha aggiornato le linee guida dei Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie per suggerire che i test sugli asintomatici non fossero necessari, nonostante le indicazioni degli esperti andassero in un'altra direzione.

Il piano di risposta Covid-19 di Biden sostiene un maggiore utilizzo dei fondi federali per espandere la capacità nazionale di test, l'accesso ai DPI e ad un eventuale trattamento e vaccino.

Biden propone un piano di emergenza (2.2 trilioni di dollari) con congedo retribuito per lavoratori malati e lavoratori della *gig economy* che coprirà il 100% degli stipendi o dei guadagni settimanali medi (limitato a 1.400 di dollari settimanali); tamponi gratuiti per tutti coloro che ne hanno bisogno; maggiore flessibilità per i prestiti agli studenti e mutui garantiti dal governo; prestiti senza interessi per le PMI colpite dal COVID-19.

Inoltre, il candidato Dem vuole utilizzare la piena autorità del "Defense Production Act" per creare ulteriori dispositivi di protezione personale, che includono maschere e protettori facciali. Il piano di Biden prevede inoltre di raddoppiare i test *drive-by* e richiede la creazione di test a domicilio e istantanei. Per quanto riguarda la produzione di vaccini, 25 miliardi di dollari sarebbero destinati alla produzione e alla distribuzione di un eventuale vaccino.

Le agenzie federali continueranno ad operare ad organico completo per aiutare i cittadini, mentre saranno istituite nuove task force e gruppi di consulenza scientifica ed economica incentrati sulla sicurezza sanitaria per prevenire la minaccia di future malattie infettive.

GESTIONE & RISPOSTA ALLA PANDEMIA	
TRUMP	BIDEN
<ul style="list-style-type: none"> • Non è stato presentato un piano organico • Impegno di promuovere un piano economico da 2,2 trilioni di dollari (l'originale da 1.8 trilioni gonfiata in clima elettorale) • Misure per l'acquisto di cibo, i mutui e l'assistenza per l'affitto • Aumento dell'importo dedicato alla risposta federale alla pandemia e un'assicurazione contro la disoccupazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Propone un piano di emergenza (2.2 trilioni \$) con congedo retribuito per lavoratori malati e lavoratori della gig economy che coprirà il 100% degli stipendi (fino a 1400 \$/settimana) • Tamponi gratuiti • Maggiore flessibilità per i prestiti agli studenti e mutui garantiti dal governo • Prestiti senza interessi per PMI colpite da Covid-19.

3.2 Fiscalità

Il presidente Donald Trump sostiene che la posta in gioco in queste elezioni sia il Sogno Americano. Joe Biden, invece, dice che la sua campagna elettorale è bloccata in una “battaglia per l’anima della nazione”.

Biden e il suo staff hanno disegnato un piano fiscale dal valore complessivo stimato tra i 3,35 trilioni e i 4 trilioni di dollari in 10 anni. Prevede un aumento delle tasse sugli americani che guadagnano più di 400.000 di dollari, mantenendo le aliquote fiscali ai livelli attuali per chiunque guadagni al di sotto di tale importo e un ripristino dell’aliquota massima per le persone fisiche dal 37% al 39,6%. La fascia fiscale superiore si applica alle persone che guadagnano più di circa 518.400 dollari e alle coppie sposate che guadagnano più di 622.000 dollari. Inoltre, intende: limitare i vantaggi fiscali delle detrazioni dettagliate al 28% del valore (quelli con aliquote fiscali superiori al 28%, vedrebbero una riduzione delle tasse di 28 centesimi per ogni dollaro speso in beneficenza); elevare l'aliquota fiscale sulle plusvalenze a lungo termine (che viene applicata ai profitti derivanti dalla vendita di attività) dal 23,8% al 39,6% per le persone con redditi superiori a 1 milione di USD; aumentare l’aliquota dell'imposta sulle società dal 21% al 28%; imporre sanzioni ai paradisi fiscali; alzare le aliquote fiscali sui profitti esteri.

Sottolineando il pensiero comune nella logica economica keynesiana, “Spend more, and tax less”, i critici di Biden hanno sottolineato come l’aumento delle imposte in un periodo di recessione non sia una mossa saggia.

A meno di sei settimane dalle elezioni, i piani fiscali di Trump per un secondo mandato rimangono oscuri. Ha offerto alcune idee generali - un taglio delle tasse per la classe

media, la riduzione delle imposte sulle plusvalenze, l'espansione delle cosiddette Opportunity Zones - ma non ha spiegato nel dettaglio il piano complessivo.

All'inizio del suo mandato, Trump ha firmato il Tax Cuts and Jobs Act, abbassando l'aliquota dell'imposta sulle società dal 35% al 21% e modificando il livello di reddito delle fasce fiscali individuali (l'aliquota della fascia più alta è calata dal 39,6% al 37%). I contribuenti hanno pagato quasi 64 miliardi di dollari in meno di imposte sul reddito durante il primo anno in base alle nuove regole fiscali rispetto all'anno precedente. Rispetto al piano di Biden per le imposte sulle plusvalenze, Trump vuole ridurre l'aliquota dal 23,8% al 15%. Il Presidente ha anche promesso un *tax cut* 2.0: riduzione del 10% per i contribuenti a reddito medio.

FISCALITÀ	
TRUMP	BIDEN
<ul style="list-style-type: none"> • Dopo aver firmato i Tax Cuts all'inizio del suo mandato (Corporate tax dal 35% al 21%), Trump ripropone una loro versione 2.0: riduzione del 10% per i contribuenti a reddito medio • Secondo i fiscalisti più esperti, anche di area repubblicana, Trump non avrebbe ancora un piano dettagliato sulle politiche fiscali, e resta troppo vago. 	<ul style="list-style-type: none"> • Impegno ad aumentare le imposte su persone fisiche e attività economiche con redditi elevati • Aumentare le tasse sui redditi maggiori di \$ 400.000 • Aumentare l'aliquota dell'imposta sulle società dal 21% al 28% • Imporre sanzioni ai paradisi fiscali e alzare le aliquote fiscali sui profitti esteri.

3.3 Energia & clima

Durante il dibattito di giovedì 22 settembre, i due candidati hanno discusso di energia e di clima. Biden ha espresso più volte la volontà di operare una transizione dal petrolio verso energie più sostenibili. A fianco a questa tendenza, il candidato alla presidenza democratico ha ulteriormente pronosticato la creazione di un nuovo mercato per l'energia rinnovabile. Un mercato da milioni di posti di lavoro.

Trump, invece, ha sostenuto che intraprendere una simile direzione sarebbe costoso e danneggerebbe l'economia. In particolare, danneggerebbe gli Stati membri produttori di petrolio. Il presidente ha ribadito la propria posizione sul cambiamento climatico, negandone l'esistenza e soprattutto l'origine antropica. Durante il suo mandato gli Stati Uniti si sono ritirati dall'accordo sul clima di Parigi del 2015, in cui 195 firmatari hanno fissato limiti volontari sulle emissioni di gas serra.

Il candidato Joe Biden ha annunciato un piano da 2 trilioni di USD per combattere il cambiamento climatico e investire in energia pulita (100% *green* nel 2035), con l'obiettivo di raggiungere emissioni zero entro il 2050. Biden ha inoltre affermato di voler aderire all'accordo di Parigi del 2017 reintegrando la posizione degli USA nei tavoli internazionali. Inoltre, la piattaforma per il clima Dem delinea alcuni obiettivi fondamentali: fornire alle grandi città opzioni di trasporto pubblico a emissioni zero; migliorare l'efficienza energetica, la sostenibilità e la resistenza agli agenti atmosferici di 2 milioni di case. Infine, Biden non intende fare a meno delle attività di *fracking* (per la produzione di petrolio) ma è propenso a vietare le concessioni per nuove trivellazioni *offshore* e nuovi permessi sul suolo pubblico americano.

Il suo piano energetico di Trump si concentra sull'espansione delle esplorazioni e dell'estrazione del petrolio e del gas su terreni federali e *offshore*, incluso l'Alaska National Wildlife Refuge. Durante il suo mandato, gli Stati Uniti sono diventati un esportatore netto sia di petrolio che di gas naturale e hanno superato l'Arabia Saudita e la Russia come maggiore produttore mondiale di petrolio.

ENERGIA & CLIMA	
TRUMP	BIDEN
<ul style="list-style-type: none"> • Negazione dell'esistenza di una crisi climatica da affrontare nei prossimi anni • USA non presenti a livello internazionale sugli accordi riguardanti il clima e la sostenibilità • Piano energetico concentrato sull'espansione delle trivellazioni per il petrolio e il gas su terreni federali e <i>offshore</i>. 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano da 2 trilioni di USD per combattere il cambiamento climatico e investire in energia pulita, con l'obiettivo di raggiungere emissioni zero entro il 2050 • Adesione all'accordo di Parigi del 2017 • Fornire alle grandi città opzioni di trasporto pubblico a emissioni zero • Piano per migliorare l'efficienza energetica, la sostenibilità e la resistenza agli agenti atmosferici di 2 milioni di abitazioni.

3.4 Innovazione & ricerca

I candidati hanno approcci diversi alla tecnologia e alla politica dell'innovazione, ma esprimono la volontà di investire nelle tecnologie di frontiera e di rafforzare la posizione degli USA sia all'interno sia all'esterno.

Trump si è concentrato maggiormente sulla riduzione delle barriere governative nell'economia reale, quali la pressione fiscale eccessiva e la presenza di una regolamentazione stringente. L'amministrazione attuale ha adottato questo approccio

con una serie di tecnologie emergenti, tra cui i sistemi di trasporto autonomi e l'intelligenza artificiale (IA). E mentre il budget è aumentato per la ricerca in alcune particolari aree tecnologiche (in particolare l'IA), nel complesso si è cercato di tagliare il sostegno governativo alla ricerca.

L'approccio di Biden alla tecnologia e alla politica dell'innovazione sembra essere stato formulato per coinvolgere il governo come partner attivo a fianco dell'industria nella definizione di un'agenda nazionale per la tecnologia e l'innovazione, nonché come regolatore più severo di molti settori tecnologici. Inoltre, un particolare focus dell'agenda di Biden consiste nel conciliare innovazione e obiettivi di politica sociale. Tra questi ultimi: ridurre il gap delle regioni economicamente in difficoltà; sostenere le fasce di popolazione svantaggiate e le minoranze.

Il candidato Dem ha preannunciato un investimento del valore di 300 miliardi di dollari in R&S e tecnologie innovative. L'IA insieme ai calcolatori quantici sono identificati come settori prioritari e principali beneficiari dei contributi statali. Spazio anche a misure più specifiche quali l'Iniziativa statale di credito alle piccole imprese (SSBCI) che creerebbe un programma di investimento di capitale di rischio di 10 miliardi per le aziende di proprietà delle minoranze e aumenterebbe a 3 miliardi di dollari i fondi per le aziende di proprietà delle donne. Biden ha anche sottolineato l'importanza di creare una rete nazionale di incubatori e centri di innovazione gratuiti da integrare con i centri di sviluppo per le piccole imprese (SBDC), biblioteche, HBCU, community college, MSI.

Trump ha proposto notevoli riduzioni complessive della spesa federale per la ricerca. Si è concentrato sull'aumento degli investimenti in R&S per le cinque "Industrie del futuro" (in cui rimangono presenti anche qui l'IA e il *quantum computing*). Nel febbraio 2019, l'amministrazione repubblicana ha implementato politiche per sostenere la leadership americana nell'intelligenza artificiale, tra cui spicca l'American AI Initiative, la prima strategia ufficiale di Intelligenza Artificiale nazionale. Ha invitato le agenzie federali a dare priorità all'implementazione di un ecosistema informatico strategico nazionale. Vorrebbe rafforzare la collaborazione a livello locale e nazionale tra le "innovation economies" delle popolazioni sottorappresentate, dei college e delle università.

INNOVAZIONE & RICERCA	
TRUMP	BIDEN
<ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione della spesa federale per la ricerca e una concentrazione delle risorse R&D nelle 5 "industrie del futuro" • Supportare la leadership americana nei settori della AI e dei computer quantici 	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di 4 anni di fondi R&D per un totale di 300 miliardi \$ • Particolare attenzione allo sviluppo delle IA e dei computer quantici • Creare un una rete nazionale di <i>hub</i> di incubatori e innovatori.

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la collaborazione a livello locale e nazionale tra le “innovation economies” delle popolazioni sottorappresentate, dei college e delle università | |
|--|--|

3.5 Infrastrutture (digitali)

La Covid-19 ha puntato i riflettori su un aspetto specifico del divario digitale presente anche negli USA: la difficoltà per il sistema educativo di proseguire le proprie attività date alcune carenze nella copertura della banda ultra larga.

Nel piano infrastrutturale ideato da Biden uno dei punti principali è l'estensione della banda larga anche alle zone rurali del paese con l'obiettivo di ridurre il gap di connettività con i grandi centri abitati. L'investimento necessario è stato stimato in circa 20 miliardi. Anche se la Federal Communications Commission (FCC) ha calcolato che il budget necessario ad abbattere tutti gli ostacoli alla creazione di una banda larga per tutti gli USA non sarebbe inferiore a 80 miliardi. Oltre a ciò il piano Biden prevede il potenziamento delle *municipal broadband* ossia degli hotspot comunali gratuiti per tutti i cittadini. Anche in questo caso l'investimento sarebbe di decine di miliardi di dollari, non quantificati però dal candidato. Ridurre il *digital divide* è il terzo obiettivo da attuare attraverso maggiore accesso alle reti, ma anche attraverso una riforma del *FCC Lifeline Program* ideato per eliminare le discontinuità nell'accesso ai servizi digitali e delle telecomunicazioni, e infine supportando una legge *ad hoc*: il *Digital Equity Act*. Sul tema 5G anche Biden ha riconosciuto l'importanza di sviluppare una tecnologia americana in concorrenza con quella cinese. Per questo motivo è necessario potenziare le risorse federali in modo che la proprietà tecnologica sia interamente nelle mani degli Stati Uniti, senza che dipenda da quelle cinesi.

Il presidente in carica si è speso con meno dettaglio rispetto al concorrente sul tema dell'innovazione. Va considerato però che come presidente in carica ha cercato di convogliare idee e progetti innovativi in un unico ufficio federale che potesse poi coordinarne il trasferimento alle imprese. Le posizioni sulla diffusione delle infrastrutture digitali coincidono con quelle di Biden, ma è possibile supporre che l'intervento pubblico - incluso un aumento delle tasse - sia ridotto al minimo e maggiore spazio sia concesso alle iniziative dei privati. Sul 5G, invece, la posizione di Trump è sempre stata chiara: impedire alla Cina di penetrare il mercato americano e scalzare le *big tech* della Silicon Valley. La questione della sicurezza nazionale è stato uno dei cavalli di battaglia per Trump ed è stata recentemente confermata durante la campagna elettorale. È necessario favorire lo

sviluppo della tecnologia 5G americana in modo che il controllo delle reti rimanga interno al paese.

INFRASTRUTTURE (DIGITALI)	
TRUMP	BIDEN
<ul style="list-style-type: none"> • Intervento pubblico - incluso un aumento delle tasse - ridotto al minimo e maggiore spazio concesso alle iniziative dei privati • Favorire lo sviluppo della tecnologia 5G americana in modo che il controllo delle reti rimanga interno al paese. 	<ul style="list-style-type: none"> • Estensione della banda larga anche alle zone rurali del paese (20 miliardi) • Potenziamento dei <i>municipal broadband</i>, hotspot per tutti i cittadini • 5G: importanza di sviluppare una tecnologia americana in concorrenza con quella cinese.

4. Conclusioni

Da un'analisi dettagliata delle proposte dei due candidati alla presidenza degli Stati Uniti emerge in modo abbastanza marcato la differente impostazione. Sono state volutamente escluse valutazioni riguardanti la politica estera e il welfare poiché capitoli che meriterebbero due distinti focus.

Per quanto riguarda la gestione della pandemia sembra esserci una parziale convergenza di intenti. Le cifre menzionate da entrambi si aggirano intorno ai 2 trilioni di dollari. Anche le finalità non differiscono interamente e non deve sorprendere che abbiano indicato nel sostegno ai mutui una delle priorità assolute. Viste le caratteristiche fondamentali dell'economia americana, la questione dei prestiti è centrale nell'evitare il collasso del sistema.

Le opposte posizioni, invece, sui temi della fiscalità e dell'energia avvicinano i due candidati alle posizioni storiche di massima dei rispettivi partiti. Da una parte la forte impronta pro-impresa (a tutti i costi) dell'attuale presidente che difende il taglio netto della *corporate tax*. Dall'altra maggiori attenzioni all'equità fiscale e al cambiamento climatico accompagnate dalla volontà di partecipazione ai tavoli internazionali. Trump, al contrario, sembra sempre più intenzionato ad isolare gli USA su tutte le questioni.

Anche per quanto riguarda l'innovazione e la ricerca le soluzioni portate avanti sono declinate con modalità e allocazioni di risorse differenti. Eppure, da questo punto di vista, emerge più che altrove la vocazione americana alla frontiera tecnologica. Trump e Biden sembrano avere ben presente come la tecnologia e i nuovi processi di produzione e di organizzazione del lavoro possono determinare le sorti di un paese e il suo ruolo nello

scacchiere globale. Non è un caso che Intelligenza Artificiale, *quantum computing* e la costruzione di nuove infrastrutture digitali siano al centro dei piani presidenziali.

La visione pro-business di Trump permea buona parte del suo programma elettorale e lo colloca come campione di una certa America, legata ai settori tradizionali e alla manifattura “made in USA”. Allo stesso tempo, propone un mix di intervento statale e politiche pro-mercato sbilanciato verso queste ultime. Il sostegno pubblico è interamente dedicato al recupero economico durante la crisi Covid-19.

Biden è orientato verso un profondo intervento da parte del settore pubblico in alcuni settori economici. Le cifre prospettate per i progetti che intende sostenere sono ingenti anche se spalmate su orizzonti temporali di lunga portata. Lo Stato deve intervenire laddove il privato non arriva (per mancanza di convenienza o di strategia) in particolar modo per quanto riguarda l’innovazione, il cambiamento climatico e le infrastrutture digitali.

Ancora una volta due visioni degli Stati Uniti a confronto, anche se si tratta di elezioni viziate dalle contingenze storiche. Al di là del carattere di Trump, al di là della crisi culturale e sociale profonda che l’America sta attraversando, al di là delle profonde trasformazioni tecnologiche e geopolitiche, otto mesi di pandemia hanno segnato profondamente il paese: programmi elettorali monchi; visione e politiche di breve termine e poco definite; proposte ideologiche ed emotive.

ACKNOWLEDGMENTS

Competere.eu intende ringraziare gli autori per il contributo qui pubblicato.

ABOUT COMPETERE.EU

A Competere studiamo il presente per anticipare il futuro. Elaboriamo proposte di policy per favorire l'innovazione e lo sviluppo sostenibile. Ideiamo campagne di comunicazione e di advocacy per promuovere le nostre idee attraverso le strategie più sofisticate.

La nostra squadra è formata da esperti, accademici, analisti, consulenti e professionisti riconosciuti a livello globale, che garantiscono soluzioni credibili e vincenti. I risultati ottenuti sono comunicati con efficacia all'audience di riferimento.

PER ULTERIORI INFO: www.competere.eu